

Irene Romera Pintor, Josep Lluís Sirera, eds.

# La mujer: de los bastidores al proscenio en el teatro del siglo XVI



LA MUJER:  
DE LOS BASTIDORES AL PROSCENIO  
EN EL TEATRO DEL SIGLO XVI

COLECCIÓN PARNASEO

16

*Colección dirigida por*

José Luis Canet

*Coordinación*

Julio Alonso Asenjo

Rafael Beltrán

Marta Haro Cortés

Nel Diago Moncholí

Evangelina Rodríguez

Josep Lluís Sirera

LA MUJER:  
DE LOS BASTIDORES AL PROSCENIO  
EN EL TEATRO DEL SIGLO XVI

Edición de  
Irene Romera Pintor  
Josep Lluís Sirera

VNIVERSITAT  VALÈNCIA

2011

©

De esta edición:  
Publicacions de la Universitat de València,  
los autores

Septiembre de 2011  
I.S.B.N: 978-84-370-8232-5  
Depósito Legal: SE-7593-2011

Diseño de la cubierta:  
Celso Hernández de la Figuera y J. L. Canet

Maquetación:  
Héctor H. Gassó

Publicacions de la Universitat de València  
<http://puv.uv.es>  
[publicacions@uv.es](mailto:publicacions@uv.es)

Parnaseo  
<http://parnaseo.uv.es>

Esta colección se incluye dentro del Proyecto de Investigación del  
Ministerio de Ciencia y Tecnología, referencia FFI2008-00730/FILO

La mujer : de los bastidores al proscenio en el teatro del siglo XVI / edición de  
Irene Romera Pintor y Josep Lluís Sirera

Valencia : Publicacions de la Universitat de València, 2011  
338 p. ; 17 × 23,5 cm. — (Parnaseo;16)  
ISBN: 978-84-370-8232-5

1. Mujeres en la literatura--Europa. 2. Teatro europeo--1450-1600, Renacimiento--  
Historia y crítica. I. Romera Pintor, Irene, ed. lit. II. Sirera Turó, Josep Lluís, ed.  
lit. III. Publicacions de la Universitat de València

305-055.2(0:82)  
821(4)-2.09"15"

## ÍNDICE

PRÓLOGO	9
JEAN BALSAMO, <i>Les Dames de la Cour et l'apologie du genre tragique en France au XVI<sup>e</sup> siècle</i>	11
JÚLIA BENAVENT, <i>Las representaciones teatrales ofrecidas a la llegada de Lucrecia a Ferrara</i>	27
CHRISTIAN BIET, <i>Mourir au nom de Dieu, mourir pour la patrie. La sainte, la martyre et la femme forte dans les tragédies françaises de la fin du XVI<sup>e</sup> et du début du XVII<sup>e</sup> siècle</i>	41
JOSÉ LUIS CANET VALLÉS, <i>Los tríos amorosos en las dos comedias Serafina</i>	57
MARIA CHIABÒ, <i>Merope: un mito, una donna</i>	69
RENZO CREMANTE, <i>With arts arising, Sophonisba rose: appunti sul primato di Sofonisba nella tragedia del Cinquecento</i>	79
FAUSTO DÍAZ PADILLA, <i>Escenarios y efectos escénicos en Italia en la segunda mitad del siglo XVI</i>	97
FEDERICO DOGLIO, <i>Isabella enigmatica diva e versatile artista nella vita culturale del suo tempo</i>	109
MARIE-MADELEINE FRAGONARD, <i>Reine par un roi, reine sans roi: variantes et faiblesses du pouvoir féminin</i>	119
VICENTE GONZÁLEZ MARTÍN, <i>La misoginia en la Comedia Italiana del siglo XVI</i>	139
CORINNE LUCAS FIORATO, <i>Euphimia ou la tragédie du bonheur imposé</i>	155
ANDERSON MAGALHÃES, <i>Le Comédies bibliques di Margherita di Navarra, tra evangelismo e mistero medievale</i>	171
MARIANGELA MAZZOCCHI DOGLIO, <i>Esempi di personalità femminili tra i personaggi della Commedia Italiana del Cinquecento: stereotipi allegorici o modelli di contemporaneità?</i>	203

GIACOMO PEDINI, <i>Fantesche, dame e regine. Due esempi di fenomenologia del femminile «en travesti»: Leone de' Sommi e Flaminio Ariosti</i>	217
MIGUEL ÁNGEL PÉREZ PRIEGO, <i>La Farsa del matrimonio, de Diego Sánchez de Badajoz</i>	237
MARIE-FRANÇOISE PIÉJUS, <i>Les comédies des Intronati de Sienne: un théâtre pour les dames?</i>	251
J. INÉS RODRÍGUEZ, <i>Actrices de la Commedia dell'arte</i>	265
IRENE ROMERA PINTOR, <i>...De cuando en cuando un beso y un nombre de mujer...: el teatro de Giraldi Cinzio</i>	275
JOSEP LLUÍS SIRERA, <i>La mujer fuerte en el teatro español del XVI: entre la admiración y la condena</i>	293
HÉLÈNE TROPÉ, <i>La figura de la romana Lucrecia en la Farsa o Tragedia de la Castidad de Lucrecia de Juan Pastor (primera mitad del siglo XVI)</i>	305
MARÍA DOLORES VALENCIA MIRÓN, <i>Religión, heroísmo y sacrificio. Algunas notas sobre la fortuna teatral de María Estuardo</i>	319

## Le *Comédies bibliques* di Margherita di Navarra, tra evangelismo e mistero medievale

Anderson Magalhães  
Università di Verona

### «Commencer d'entendre le chemin de salut»: *Margherita di Navarra e il cenacolo di Meaux*

All'epoca in cui l'effetto delle idee luterane si irradiava nella cristianità occidentale, il vento della Riforma proveniente dalla Germania iniziò a soffiare nell'atmosfera religiosa francese a partire dagli anni venti del Cinquecento, stando l'interesse di eminenti esponenti del clero e dell'aristocrazia; ciò comportò un graduale potenziamento dell'attenzione per le Sacre Scritture ed un conseguente accrescersi dell'aspirazione al contatto diretto con esse, nonché una riconsiderazione riguardo all'esclusiva autorità della Chiesa di Roma in merito all'amministrazione dei mezzi di salvezza.<sup>1</sup>

Appare un fedele riflesso di questa realtà la *Correspondance*<sup>2</sup> intercorsa fra il vescovo di Meaux Guillaume Briçonnet<sup>3</sup> e Margherita d'Angoulême,<sup>4</sup> inaugurata da una lettera con cui l'allora duchessa d'Alençon, nella fase ancora precoce della sua maturazione spirituale, si rivolgeva al suo corrispondente

1.- Sull'influsso della Riforma tedesca in Francia resta un importante riferimento il testo di MOORE, W.-G. (1930), per le riflessioni su Margherita si veda in particolare il cap. «Les Grands Esprits: Marot et Marguerite»: 174-203. Si possono utilmente consultare inoltre LOVY, R.-J. (1956); WEILL, N. (1887-1888); GREINER, A. (1982); PETER, R. (1983); TAVERNEY, P. (1934); BALMAS, E. (1984); nonché l'autorevole opera di IMBART DE LA TOUR, P. (1978), di cui si veda in particolare il III volume, *L'évangélisme*.

2.- Cf. BRIÇONNET, G. et D'ANGOULÊME, M. (1975 e 1979). Su questo epistolario, si veda VEISSIÈRE, M. (1989) e (1990); MELLINGHOFF-BOURGERIE, V. (1995); CAPPELLO, G. (1975); DE LAJARTE, PH. (1995); JOURDA, P. (1973) e SAULNIER, V.-L. (1977 e 1978).

3.- Su Briçonnet, si rimanda all'approfondito volume di VEISSIÈRE, M. (1986).

4.- La bibliografia su Margherita di Navarra risulta molto ampia, perciò ci si limita a segnalare la fondamentale biografia offerta da JOURDA, P. (1930) e il saggio bibliografico a cura di CLIVE, H.-P. (1983). Ulteriori indicazioni bibliografiche verranno segnalate ove opportune nel corso di questo intervento.

chiedendogli «secours spirituel». <sup>5</sup> L'immediato scambio epistolare che ne seguì la spronò a eleggere il vescovo di Meaux a guida nel proprio percorso verso la cognizione della verità evangelica, tanto che, a distanza di poche settimane dall'esordio della loro corrispondenza, ella esprimeva il desiderio di «commencer d'entendre le chemin de salut». <sup>6</sup>

Iniziava così un'assidua corrispondenza, intessuta di disquisizioni di ordine teologico e di consigli spirituali, destinata a durare oltre tre anni (1521-1524); in essa, sin dalle prime lettere, il vescovo di Meaux esortava la sorella di Francesco I all'antica pratica della *lectio divina*, ovvero la lettura e la meditazione quotidiana della Bibbia: «L'Esriture Sainte de laquelle desire que faites pasture ordinaire». <sup>7</sup>

La relazione epistolare con una figura di così grande spessore spirituale fu determinante nel plasmare le convinzioni religiose della principessa, tanto che in una delle ultime lettere del loro carteggio Margherita esprimeva a Briçonnet uno dei concetti fondanti del pensiero evangelico, ovvero che la conoscenza delle Sacre Scritture non dovesse restare una prerogativa esclusiva dei dotti, ma fosse necessario si allargasse anche ai «simples laboureurs et bergers»: <sup>8</sup> tale riflessione risulta apodittica se associata all'attività svolta da Margherita di Navarra come intellettuale e come sovrana impegnata nel proselitismo della nuova fede. <sup>9</sup>

Negli stessi anni in cui si articolava il carteggio, il vescovo Briçonnet, consapevole della distanza dalla Parola di Dio che la Chiesa imponeva ai fedeli, si proponeva un programma di rinnovamento spirituale, che non prevedeva una frattura traumatica con la Curia romana, bensì una *renovatio* all'interno di essa, volta a penetrare nell'anima religiosa dell'intero paese, la cui attuazione sarebbe consistita nel perfezionare la formazione dei sacerdoti e nell'abbeverare il proprio gregge con l'acqua viva del Vangelo, tramite la lettura diretta della Bibbia nella propria lingua.

5.- Cf. BRIÇONNET, G. et D'ANGOULÈME, M. (1975: I, 25).

6.- Cf. BRIÇONNET, G. et D'ANGOULÈME, M. (1975: I, 33).

7.- Cf. BRIÇONNET, G. et D'ANGOULÈME, M. (1975: I, 95). Da una lettera che Margherita indirizzò a Briçonnet si evince come egli le avesse garantito la propria presenza nel percorso verso l'apprendimento del testo scritturistico, instaurando un attento e premuroso rapporto di fiducia: «Vous me priastes que, sy de quelque endroit de la très-sainte Esriture doubtois ou desirois quelque chose, le vous escrire». Si comprende altresì come tale percorso le risultasse complesso e difficoltoso: «Je confesse que la moindre parolle [de Dieu] qui y soit est trop pour moy et la plus clere m'est obscure», cf. BRIÇONNET, G. et D'ANGOULÈME, M. (1979: II, 10).

8.- Cf. BRIÇONNET, G. et D'ANGOULÈME, M. (1979: II, 229).

9.- Sulle idee religiose di Margherita di Navarra si rimanda al volume di LEFRANC, A. (1969, ristampa dell'edizione Paris, 1898). Si vedano inoltre COOPER, R. (in corso di stampa); FEBVRE, L. (1944), per il quale ci si può avvalere dell'edizione italiana offerta da OCCELLI, M. e PROSPERI, A. (1980), e THYSELL, C. (2000).

In tale contesto appaiono particolarmente rilevanti le attività svolte da Briçonnet, accanto al suo maestro Jacques Lefèvre d'Étaples<sup>10</sup> (o Jacobus Faber Stapulensis) e ad un gruppo di umanisti, detti fabristi, di cui si possono ricordare Guillaume Farel, Gérard Roussel, Michel d'Arande, Pierre Caroli, Martial Masurier, François Vatable e Jean Lecomte de Lacroix, che diedero vita ad un fecondo cenacolo teologico presso Meaux.<sup>11</sup>

All'ombra della sorella del re, questi intellettuali, noti anche come *bibliens* di Meaux, realizzarono un intenso lavoro collettivo che diede la luce ad opere di stampo esegetico,<sup>12</sup> importanti apporti all'interpretazione e all'accostamento esplicativo di testi sacri, di portata tuttavia inferiore rispetto a quello che fu il più ambizioso e significativo frutto di questo *engagement*: la realizzazione per opera di Lefèvre d'Étaples della traduzione in francese delle Sacre Scritture. Si trattò di un'impresa complessa e resa ulteriormente intricata dall'ostilità degli organismi repressivi verso ogni forma di eterodossia, sicché il progetto dovette articolarsi in momenti e luoghi diversi.

Il primo esito dell'impegno di Lefèvre d'Étaples risale al 1523 con la versione del *Nouveau Testament*,<sup>13</sup> pubblicata in due volumi nell'agevole formato *in octavo*, che venne distribuita gratuitamente a molti fedeli. Tale traduzione provocò, nel corso dello stesso anno, la condanna da parte della Sorbona di tutte le versioni francesi della Bibbia;<sup>14</sup> l'anno seguente la «sacra Facultas» censurò invece la lettura e la discussione del testo sacro da parte dei laici.<sup>15</sup>

10.- Cf. su Lefèvre d'Étaples, GRAF, CH.-H. (1970, ristampa dell'edizione Strasbourg, 1842); CAVAZZA, S. (1982); RICE, E.-F. (1972); LEMAITRE, N. et VEISSIÈRE, M. (1995) e PORRER, SH.-M. (2009).

11.- Sul gruppo di Meaux, si veda LOVY, R.-J. (1959); HELLER, H. (1971) e MANN, M. (1978), in particolare il cap. «Érasme et le groupe de Meaux: Farel, Marguerite de Navarre (1523-1525)»: 75-112.

12.- Fra cui si ricordi almeno *Épîtres et Évangiles pour les cinquante et deux dimanches de l'an*. Per un'edizione moderna di quest'opera, cf. BEDOUELLE, G. et GIACONE, F. (1976).

13.- L'opera godette di ampia risonanza tanto da andare incontro a numerose riedizioni, soprattutto fuori dalla Francia. Per approfondimenti su questa traduzione si rinvia allo studio di QUIÉVREUX, P. (1894).

14.- Il 22 agosto del 1523 la Sorbona si pronunciò contro tutte le traduzioni francesi delle Sacre Scritture: «Consimiliter judicavit eadem Facultas de traductione ejusdem Bible de latino in vulgare [sic], quod scilicet sunt omnino prohibende nec ferende», cf. DELISLE, L. (1899: 380). Più ampiamente sulle censure da parte della Facoltà teologica di Parigi, cf. HIGMAN, F.-M. (1979); CARRIÈRE, V. (1949) e FARGE, J.-K. (1996).

15.- «De quinto autem articulo, quo queritur, utrum liceat simplici populo simul convertire, ut de Biblia conferat, ita censuit sacra Facultas, conformiter ad ea que jam de negotio translationis sacre Bible [sic] in gallicum definivit, quod quamvis non reprobet a laycis pro opportunitate legi pios tractatus modo illic designatos, [non] convenire tamen ipsos et de biblia conferre, quia id non modo sanctionibus summorum Pontificum et generalium conciliorum sub extremis est prohibitum censuris, sed et fidelium imperatorum legibus omnino illicitum esse et nullatenus permittendum», cf. DELISLE, L. (1899: 370).

La prigionia di Francesco I a Madrid, in seguito alla disfatta di Pavia nel 1525, e il conseguente indebolimento del sostegno reale di cui si fregiava il gruppo di Meaux, costituirono per il Parlamento di Parigi l'occasione di processare per eresia alcuni membri del cenacolo, determinandone la dispersione in quello stesso anno, e di vietare la discussione e la traduzione in francese delle Sacre Scritture:

Et pour ce que plusieurs personnes au moien de ce qu'ils lisent les livres de la Saincte Escripiture translatez de latin en françoys sont inventeurs de plusieurs hérésies, font conventicules, disputent et traictent de la foy catholicque, contemnent les commandements et ministres de l'Église, se divertissent du train commun des vrays fidèles.<sup>16</sup>

Le convulse vicende di questo periodo fecero sì che il compimento del progetto del biblista di Étapes, la versione dell'*Ancien Testament*<sup>17</sup> e l'edizione integrale della *Bible*,<sup>18</sup> dovette vedere la luce oltre i confini francesi, ad Anversa, rispettivamente nel '28 e nel '30. Margherita di Navarra accordò a Lefèvre d'Étapes una protezione che si estese ancora lungo tutta la vita del teologo, essendo egli presente a Nérac, dove visse in un ambiente culturalmente elevato, dal 1530 fino alla morte avvenuta nel 1536.<sup>19</sup>

La relativa immunità assicurata dal suo ascendente dinastico consentì alla sorella del re cristianissimo di esercitare un ruolo di primo piano nella vita culturale, politica e religiosa del suo tempo; questa condizione la fece assurgere nell'empireo delle figure muliebri del Cinquecento. La sua fama travalicò i confini della Francia e si irradiò «in Italia, anzi per tutta la christianità»: è quanto afferma Antonio Brucioli nella dedica che egli indirizzò a Margherita di Navarra nella sua traduzione del *Libro di Job*,<sup>20</sup> pubblicata a Venezia nel 1534. Il biblista fiorentino esalta le virtù della sovrana ponendola al di sopra di altre regine del mondo, anzi «sopra molti di queglii che hanno il regimento, & governo de popoli cristiani», in quanto ella con «chiara e sonora tromba predica [...] amate, et venerate le sacro sante lettere divine».<sup>21</sup>

16.- Cf. IMBART DE LA TOUR, P. (1978: III, 252).

17.- Un'approfondita analisi su questa versione è offerta da LAUNE, A. (1895a) e (1901).

18.- Cf. su questa traduzione, LAUNE, A. (1895b). Per un catalogo delle Bibbie e del Nuovo Testamento in lingua francese tra XV e XVI secolo cf. VAN EYS, W.-S. (1900-1901, ristampato a Nieuwkoop nel 1973).

19.- LEMAITRE, N. et VEISSIÈRE, M. (1995: 124).

20.- IL LIBRO DI IOB | tradotto dalla Ebraica | verita, in lingua Ita- | liana, & con nuo- | vo commento dichiarato. | PER ANTONIO BRUCIOLI. | M D XXXIII. l. Dal colophon si ricava: «Stampato a Vinegia per Aurelio Pincio Veneto, fece stampare Antonio Brucioli, nel anno del Signore M D XXXIII. del mese di Ottobre».

21.- «La fama, Serenissima regina, de cristianissimi, & santi costumi di vostra Maestà [...] non contenta de termini della Francia, in Italia, anzi per tutta la christianità passata, con chiara e so-

Dalle considerazioni del Brucioli si può desumere quanto il magistero del vescovo Briçonnet fu determinante nel forgiare le virtù spirituali di Margherita, nonché la sua competenza nella lettura e nell'esegesi biblica; ciò si riscontra più ampiamente nel ritratto delineato da Giuseppe Betussi nella sua traduzione e aggiornamento del *Libro di M. Giovanni Boccaccio delle Donne illustri*,<sup>22</sup> pubblicata a Venezia nel 1547. Nella galleria di nobildonne del tempo compare, oltre ai nomi di Renata di Francia, Vittoria Colonna, Veronica Gambara, Giulia Gonzaga, quello della regina di Navarra della quale il Betussi presenta la dedizione all'attività di ammaestramento alle Sacre Scritture; coloro che le si avvicinavano, pur privi di qualsiasi cognizione in materia teologica, venivano coinvolti dall'ardore in lei suscitato dalla grazia di Dio:

Margherita Valesia sorella del Re Francesco di Francia [...] è da se chiarissima Donna, religiosissima, pia, piena di giustizia, di clemenza; ornata di buon costumi, e di lodevoli opere [...] drizzò subito il pensiero a Dio delquale abbracciata, come si può comprendere da quello che esce da lei, et che si deve tenere che di più vi sia rinchiuso, di continuo ha menato la sua vita e vive in contemplazione di quello. Ne solamente a costei è paruto essere assai lo seguitare, ed essersi drizzata alla via del Signore, che con tutte le forze dell'intelletto sempre s'è ingegnata con l'aiuto di Christo di ridurre degli altri a seguitare i precetti di Dio: il quale di tanta gratia le è stato largo, ch'è gran cosa, e meravigliosa a dire, mai nessuno, sia stato chi si voglia, parlando con questa Serenissima Reina, vi è andato, freddo, e non ammaestrato della Scrittura Sacra, che si sia partito da lei senza esserne acceso, e infiammato, tanto acutamente parla della grazia di Dio, e della forza della parola sua<sup>23</sup> (ff. 429- 430).

nora tromba predica quella, non solamente sopra l'altre Regine, et Signore del mondo, amate, et venerate le sacro sante lettere divine, ma anchora sopra molti di quegli che hanno il regimento, & governo de popoli cristiani, & di tanta pietà in Dio, & charità verso gli afflitti», cf. *Ibidem*, ALLA SERENISSIMA RE | gina Margherita, Regina di | Navarra, Antonio Bru | cioli Salute, & pace. | (pagine non numerate).

22.- LIBRO DI M. GIO. | BOCCACCIO DELLE DON- | ne illustri, Tradotto per Messer | Giuseppe Betussi. | CON UNA ADDITIONE FATTA | dal medesimo delle donne famose del tempo di | M. Giovanni fino a i giorni nostri, & | alcune delle altre state per inanzi, | CON LA VITA DEL BOCCACCIO, | & la Tavola di tutte l'histoire, & cose prin- | cipali, che nell'opra si contengono. | ALL'ILLUSTRIS. S. CAMILLA | Pallavicina Marchesa di Corte Maggiore. | [fregio decorativo] | IN VENETIA M. D. XLVII.

23.- L'esperienza di proselitismo, quasi un sacerdozio femminile, si riverbera nel costruire il carattere di un personaggio muliebre della sua opera maggiore, l'*Heptaméron*: Oisille appare quasi un *alter ego* della Margherita descritta dal Betussi. Così a partire dal prologo essa propone la lettura della Bibbia ai *devisants*: «Mes enfans, vous me demandez une chose que je trouve fort difficile, de vous enseigner ung passe temps qui vous puisse delivrer de vos ennuyz. Car, ayant chergé ce remede toute ma vye, n'en ay jamais trouvé que ung, qui est la lecture des saintes lectres en laquelle se treuve la vraye et parfaicte joye de l'esprit, dont procede le repos et la santé du corps».

Di seguito, il Betussi ricorda che il prestigio di cui ella godeva presso il re, le valse una riconosciuta autorevolezza anche nell'ambito delle relazioni politico-diplomatiche:

Tanta è poi l'autorità, e l'avvedimento dell'ingegno suo estimado, che tutti i consigli, tutti i maneggi, tutte l'operazioni, e imprese della Francia, con consiglio suo sono eseguite: non già che il Cristianissimo Re, abbia in ciò bisogno del suo consiglio, ne da se non sappia reggersi, ma perchè la conosce donna di grandissimo ingegno, e quella molto ama, e osserva (f. 430).

Di questa posizione Margherita si avvalese in modo tale che, accanto alla sua inarrestabile attività intellettuale, attraverso cui diffuse le proprie convinzioni teologiche e si introdusse nel dibattito dottrinale della tormentata Europa della riforma protestante, ella poté sovvenzionare la causa ereticale ed assicurare copertura ed asilo a numerosi perseguitati *religionis causa*. La regina di Navarra diede vita così ad una vasta rete eterodossa europea articolata soprattutto tra Francia e Italia,<sup>24</sup> il che contribuì al sorgere di un rapporto privilegiato, quasi una diarchia sovrana-eretici, che gradualmente avrebbe preso possesso delle stanze del potere.

*«La vraie clef de intelligence de l'Esriture Sainte  
est l'esperit et non la lettre»*

Ancorché i testi sorti nell'ambito del cenacolo di Meaux costituissero importanti strumenti di divulgazione e di interpretazione delle Scritture bibliche, permaneva l'inconfutabile dato del diffuso analfabetismo presso i più larghi strati della popolazione della società del Rinascimento, cosicché la Bibbia, pur in lingua vernacolare, restava un patrimonio circoscritto alle persone di media cultura.

In un simile contesto Margherita di Navarra doveva essere consapevole di quanto fosse inferiore in portata ed efficacia il testo scritto rispetto alla trasmis-

Sarà quindi un personaggio femminile ad ammaestrare i suoi compagni: «Madame Oysille, selon sa bonne coustume se leva le landemain au matin beaucoup plus tost que tous les autres et, en meditant son livre de la Sainte Esriture, attendit la compaignye, qui peu à peu se rassemble»: ruolo poco ortodosso per una donna laica considerando la realtà dell'epoca in cui la raccolta vide la luce. Per le citazioni tratte dall'*Heptaméron* si fa riferimento all'edizione a cura di SALMINEN, R. (1999): per i brani riportati cf. rispettivamente «Prologue»: 8-9 e «Quatrième journée»: [289]. Sull'anticlericalismo espresso nell'*Heptaméron*, si veda lo studio di FERGUSON, G. (2010); sui *devisants* cf. CAZAURAN, N. (1996), (1997) e (2008); PALERMO, J. (1969).

24.- La «rete navarrese» è il tema del pregevole studio di REID, J. (2009); per i rapporti di Margherita di Navarra con gli eterodossi italiani, si veda SAULNIER, V.-L. (1980); COOPER, R. (1995) e GORRIS CAMOS, R. (2008a) e (2008b).

sione e diffusione orale; conseguentemente il ricorso alla scrittura drammaturgica le avrebbe permesso di intensificare la realizzazione del suo programma pastorale, teso a guidare i fedeli verso il ritorno alle pristine abitudini cristiane e alla conoscenza diretta dei mezzi di salvezza dell'anima, attraverso la luce della Parola di Dio: è plausibile dunque che la trasmissione orale dei Vangeli nella forma teatrale direttamente tra il popolo potesse costituire per la regina scrittrice il più funzionale mezzo di propaganda attraverso cui veicolare i principi fondamentali della nuova fede a quella larga fetta della società di illetterati.

La discepola di Briçonnet si pose così nel solco delle attività di proselitismo già promosse dall'ormai disperso gruppo di Meaux, intraprendendo ella stessa la volgarizzazione di brani tratti dai Vangeli in forma teatrale.

Nel processo compositivo, Margherita opta per la commistione di due generi medievali che negli anni del regno di Francesco I trovavano ancora respiro e forme viepiù nuove, i misteri<sup>25</sup> e le *moralités*.<sup>26</sup> La drammaturga si rifà da una

25.- I misteri costituivano una parte integrante della liturgia della Chiesa ed erano destinati a edificare la fede attraverso rappresentazioni di vaste dimensioni; vi si proponevano, oltre alle vite dei protagonisti della Bibbia, dei santi e dei martiri, i temi della Natività, Passione e Risurrezione di Cristo, attingendo ad episodi tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento, con un ulteriore arricchimento costituito da testi apocrifi; vi si faceva riferimento alla ricostruzione del divino disegno della salvezza dell'uomo, attraverso un percorso che in genere si snodava dalla *Genesi* all'*Apocalisse*. Margherita e tutta la famiglia di Francesco I ebbero certamente numerose occasioni di assistere a tali rappresentazioni che allietavano le feste di corte. Cf. JOURDA, P. (1930: I, 431).

Sui misteri resta fondamentale lo studio di DE JULLEVILLE, P. (1968, ristampa dell'edizione Paris, 1880). Sulla fortuna dei misteri nel Cinquecento cf. HASENOHR, G. (1995). Ulteriori indicazioni verranno segnalate nel corso di questo studio.

26.- Questo genere aveva lo scopo di far divertire lo spettatore, anche in assenza di connotati spirituali o funzioni liturgiche. Nel Medioevo questo filone era collegato al verbo *moraliser* e consisteva nel trasporre un testo, di stampo sacro o anche profano, in un registro diverso per svilupparne i significati latenti; nel caso delle Sacre Scritture l'esegesi applicata mirava a far emergere dal testo scritto i significati spirituali, articolando la rappresentazione sul tema centrale dell'antagonismo fra il bene e il male; a questo proposito si faceva ricorso a delle entità astratte personificate, ovvero le allegorie.

Nel Cinquecento le *moralités* conobbero un ulteriore fermento favorito dai dibattiti dottrinali e vennero a configurarsi come strumento della dissidenza nei confronti della Chiesa romana, potenziando la propaganda e la satira religiosa di stampo protestante. Nella composizione di queste *pièces* venivano impiegati processi di costruzione e proposizione di un universo simbolico fondato su allegorie che rappresentavano le virtù morali e i fondamenti della fede cristiana in modo semplice e diretto attraverso la forza dell'immagine, amplificando quindi il significato testuale, cosicché tali principi venivano restaurati nella loro valenza originaria. Le strategie suasorie e le forme di comunicazione peculiari di tali rappresentazioni ben si prestavano a denunciare gli abusi e la corruzione del clero, nonché a trasmettere quelle nuove dottrine che gradualmente venivano dividendo la *Res publica Christiana*.

Di questa nuova fioritura sono testimonianze due ardimentosi drammi allegorici sorti in seno alla rete eterodossa che porta in calce il nome della sorella del re cristianissimo: la *Farce des Théologastres*, la cui composizione è ascrivibile al periodo 1523-1529, attribuita a Louis de Berquin, e la *Moralité de la maladie de Chrestienté* (1533) di Mathieu Malingre. Queste due *pièces* influenzarono

parte alla tradizione dell'esegesi lirica della Bibbia, in cui introduce personaggi quali pastori e pastorelle, ascrivibili al filone dei misteri; dall'altra innesta elementi propri delle *moralités* come le allegorie, alle quali viene attribuita una funzione precipuamente didattica connessa alla propaganda di stampo eterodosso.<sup>27</sup> Dal punto di vista espressivo, l'autrice vena il tessuto testuale di scelte lessicali che costituiscono un codice linguistico peculiare: opera un accostamento degli elementi classici della teologia cristiana ad aggettivi indicatori di un rinvigorimento della fede, espressioni quali «ferme foy», «vray Dieu», «vray Sauveur», «vray salut». Questo stile accomuna la drammaturgia biblica della regina di Navarra alle opere di un gruppo di scrittori le cui convinzioni spirituali e religiose apparivano in dissonanza con quelle imposte dalla Facoltà teologica di Parigi;<sup>28</sup> tra costoro si può ricordare Clément Marot, di cui ella fu peraltro nota protettrice.

Le tematiche privilegiate fanno riferimento soprattutto alle vicende più significative dell'infanzia di Cristo, dalla nascita del Messia alla fuga in Egitto, le quali costituiscono il nucleo di un ciclo teatrale composto da quattro drammi che si basano sulla Bibbia come fonte primaria. L'autrice decise di intitolare *Comédies bibliques* la tetralogia *Comédie de la Nativité de Iesus Christ* (Lc 2, 1-20), *Comédie de l'Adoration des trois Roys a Iesus Christ* (Mt 2, 1-12), *Comédie des Innocents* (Mt 2, 13-18) e *Comédie du Désert* (Mt 2, 13-23), rispettivamente composte da 1283, 1463, 1077, 1579 versi; questi drammi sacri confluirono nella raccolta *Marguerites de la Marguerite des Princesses*,<sup>29</sup> pubblicata in due volumi per la prima volta a Lione nel 1547.

indubbiamente la composizione del dramma *Le Mallade* (1535) di Margherita di Navarra e diedero impulso al sorgere di un filone propagandistico incentrato sul tema della malattia della fede cristiana curabile unicamente tramite le Sacre Scritture, di cui si possono ricordare *Le Pape malade et tirant à la fin* (1561), attribuita a Conrad Badius (per questo dramma cf. l'accurata edizione offerta da BALMAS, E. et BARSÌ, M. (1995), nella coll. «Théâtre français de la Renaissance», ora diretta da Rosanna Gorris Camos) e *Le Monde malade et mal pensé* (1568) di Jacques Bienvenu.

Sulle *moralités* come strumento della propaganda e della satira religiosa cf. BECK, J. (1986); PICOT, É. (1970, ristampa dell'edizione Paris, 1887); MAZOUER, CH. (1996); HELMICH, W. (1980); HELMICH, W. et WATHELET-WILLEM, J. (1981); PINET, CH. (1980); DELUMEAU, J. (1977) e LENIENT, CH. (1970, ristampa dell'edizione Paris, 1886).

27.- In proposito si vedano le considerazioni operate da ATANCE, F.-R. (1976: 290), attraverso cui si profila una netta distinzione all'interno della produzione drammaturgica della regina di Navarra, tesa a distinguere il teatro di stampo profano dalle *Comédies bibliques* che non rivestono valore polemico e satirico, ma didascalico e propagandistico: «Les comédies pieuses sont incontestablement des œuvres de propagande religieuse, mais sans aucun but de satire. Les comédies profanes, par contre, sont purement et simplement des écrits de satire religieuse».

28.- Su questi aspetti cf. il pregevole studio di GARNIER-MATHEZ, I. (2005).

29.- MARGVERITES | DE LA MARGVERITE | DES PRINCESSES, | TRESILLVSTRE | ROYNE | DE | NAVARRE | [fregio decorativo] | A LYON, | PAR IEAN DE TOVRNES. | M. D. XLVII. | *Avec Privilege pour six ans.*

Il titolo assegnato all'opera non è da ricondursi specificamente al genere della commedia, poiché il termine *comédie* nel Cinquecento si riferiva all'idea di «*jeu de théâtre*», vale a dire ad un generico concetto di opera teatrale.<sup>30</sup>

Sul piano strutturale la drammaturga rifiuta la lunghezza del mistero tradizionale, in cui si faceva largo uso di effetti speciali che rendevano spettacolari tali rappresentazioni teatrali, privilegiando, per contro, la forma dei «*petits mystères*», già esistenti all'epoca.<sup>31</sup> Tale scelta comportò nondimeno un'operazione di adattamento, ovvero la necessità di rievocare succintamente sulla scena altri testi biblici, con il risultato che il piano divino della salvezza appare ricostruito narrativamente. Questo procedimento non ha alcun connotato di drammatizzazione scenica, poiché gli episodi non vengono rappresentati, non sono sottolineati da movimenti, bensì raccontati dai personaggi che, ora facendo riferimento al passato, ora annunciando l'avvenire, citano passi biblici o riassumono i libri scritturali funzionali alla piena comprensione degli eventi che si svolgono sulla scena: l'insieme di tali citazioni va a produrre una sorta di espansione del testo.

SVYTE DES | MARGVERITES | DE LA MARGVERITE | DES PRINCESSES, | TRESILIVSTRE | ROYNE | DE | NAVARRE | [fregio decorativo] | A LYON, | PAR IEAN DE TOVRNES. | M. D. XLVII. | *Avec Privilege pour six ans.* I. Le *Comédies bibliques* sono contenute nel primo volume della raccolta, disposte nel seguente ordine: *Comédie de la Nativité de Jesus Christ*, ff. 148-206; *Comédie de l'Adoration des trois Roys a Jesus Christ*, ff. 207-270; *Comédie des Innocents*, ff. 271-315; *Comédie du Désert*, ff. 316-380. Si segnala la presenza di un esemplare di questa edizione presso la Biblioteca Nazionale di Torino, coll. F.IX.246.

Nel corso dello stesso secolo l'opera andò incontro alle seguenti riedizioni: Lyon, Thibaud Paven, Guillaume Rouillé, Pierre de Tours, 1549; Paris, Estienne Groulleau, Arnoult L'Angelier, Benoist Prevost, Jehan Ruelle, 1552 (esemplare reperibile alla Biblioteca Reale di Torino, coll. I.11.19); Paris, Jean Caveiller, Benoist Prevost, Vefve François Regnauld, Jehan Ruelle, 1554; Paris, Estienne Groulleau, Jehan Ruelle, 1558.

Tra le edizioni moderne si possono ricordare FRANK, F. (1873, riedita a Ginevra nel 1970) e la ristampa anastatica dell'edizione *princeps* a cura di THOMAS, R. (1970).

Le *Comédies bibliques* sono state edite in volume a sé stante da SCHNÉGANS, F.-E. (1924); MARCZUK, B. (2000) e HASENOHR, G. et MILLET, O. (2002).

Vi sono inoltre edizioni di singole *pièces*, in opuscolo, come opere scelte, o inserite in raccolte tematiche: la *Comédie de la Nativité* a cura di JOURDA, P. (1939); la *Comédie des Innocents* figura tra le *Œuvres choisies* di Margherita di Navarra edite da CLIVE, H.-P. (1968); la *Comédie de la Nativité* e la *Comédie du Désert* sono pubblicate nella collana «*Théâtre de femmes de l'Ancien Régime*», a cura di ERICKSON BOUZRAR, N. et MASSON, C. (2006).

Per studi critici su questa tetralogia biblica si possono segnalare: SAULNIER, V.-L. (1954); CAZURAN, N. (1989 e 1992); DAUPHINÉ, J. (1992); KUPISZ, K. (1990); REYNOLDS-CORNELL, R. (2002); LE HIR, Y. (1974: 17-26), studio incentrato soprattutto sugli aspetti linguistici; MARCZUK, B. (1992), in particolare il cap. «*Les textes scripturaires filtrés par l'imagination dramatique et la réflexion théologique de Marguerite*»: 69-85, e (1995); PÉROUSE, G.-A. (1995); LEBÈGUE, R. (1929a: 85-99); JONKER, G.-D. (1939: 38-55) e GIACOMOTTO-CHARRA, V. (in corso di stampa).

30.- Cf. HUGUET, E. (1925: II, 357).

31.- Cf. MAZOUER, CH. (2002: 52).

Tale strategia si riscontra ad esempio nella *Comédie de la Nativité*, in cui il pastore Nephalle, recatosi nella mangiatoia insieme agli altri pastori per adorare il Messia, si rivolge al divino Neonato ripercorrendo sommariamente le vicende e le speranze escatologiche di personaggi veterotestamentari che attesero e prefigurarono l'avvento del Salvatore:

Tu es de Dieu la promise semence  
 Au povre Adam après sa lourde offense;  
 Qui trop s'estoit au serpent confié.  
 Abraham creut ceste heureuse sentence,  
 David aussi, pourquoy fait penitence;  
 Et l'un et l'autre en feut justifié.  
 Noé en toy s'est fermement fié,  
 Parquoy il feut sauvé du grand deluge.  
 Qui croit en toy, il est certifié  
 Qu'à tout jamais tu luy seras refuge.<sup>32</sup>

Parimenti, nella *Comédie du Désert* la Vergine, in una sorta di visione a lei giunta attraverso l'«œil de Foy», preannuncia la Passione e la vittoria redentrica del Cristo crocifisso, il quale «par obeissance», manifesta nell'umiltà, nel silenzio e nella sottomissione, annichilirà la «puissance du peché d'Adam»:

Mais regardant en ceste passion  
 De l'œil de Foy, qui ne s'arreste au corps,  
 Je voy au fonds la consolation,  
 Qui ne se peult congnoistre par dehors.  
 C'est que mon Filz semblable à un des Mortz,  
 De ceste mort, mourant, aura victoire:  
 Et en semblant foible par ses effortz,  
 Sur les plus forts emportera la gloire.  
 Par obeissance  
 Rompra la puissance  
 Du peché d'Adam:  
 Qui pour lever l'œil  
 Trop hault par orgueil  
 Feut chassé d'Eden.  
 CHRIST cloué de cloux  
 Donra de telz coups,  
 Qu'enfer brisera:  
 Son corps attaché  
 Ostera peché,  
 Et l'effacera.<sup>33</sup>

32.- *Comédie de la Nativité*, vv. 780-789. Per tutte le citazioni tratte dalle *Comédies bibliques* si fa riferimento all'edizione offerta da MARCZUK, B. (2000).

33.- *Comédie du Désert*, vv. 1055-1074.

Nei versi seguenti ella annuncia la visione dell'evento centrale della narrazione dei Vangeli e di altri testi del Nuovo Testamento, l'evento a fondamento della fede, ovvero il trionfo del Cristo Redentore sulla morte, la risurrezione e l'ascensione al cielo ove si unirà al Padre e siederà alla sua destra:

Puis ce corps là, mort par affection,  
 Obeïssant au Pere entierement,  
 Voy revenir en resurrection,  
 Triumphateur de mort et de tourment,  
 Victorieux d'Enfer parfaitement,  
 Et de peché, dont ses Esluz retire;  
 Et puis monter au Ciel triumphantment  
 Au près du Pere, où est ce qu'il desire:  
 Je le voy assy  
 Hors de tout soucy,  
 Du Pere à la dextre.<sup>34</sup>

Larga parte delle *Comédies bibliques* appare articolata in lunghissimi dialoghi e meditazioni, intessuti di connotati esplicativi, attraverso cui l'autrice elabora una declamazione teatrale che molto si avvicina al genere dei sermoni, quasi una predicazione; tale scelta compositiva attesta quanto la regina avesse più interesse a stimolare negli spettatori l'ascolto che l'attenzione per il movimento; è in tal modo conferito alla tetralogia un marcato senso di staticità.

Sotto il profilo cronologico, come avviene sovente nel teatro, non si dispone di apporti documentari che consentano di fissare con precisione il periodo di stesura delle *Comédies bibliques*. Nella *Correspondance* di Margherita non appaiono riferimenti alla composizione di questi drammi e le testimonianze che ci sono pervenute sono postume e limitate alle rappresentazioni a corte.

Secondo quanto riporta Brantôme, nel suo trattato delle *Vies des Dames Illustres françaises et étrangères*, la regina componeva sovente delle *comédies* e delle *moralités*, chiamate in quell'epoca *pastorales*, le quali faceva rappresentare da giovinette della sua corte.<sup>35</sup> Un'altra testimonianza è espressa da Florimond de Ræmond, nel suo *L'Histoire de la naissance, progresz, et décadence de l'hérésie de ce siècle*, il quale afferma che Margherita attuò una trasposizione *tragi-comique* di quasi tutto il Nuovo Testamento e la fece interpretare dai migliori commedianti italiani del tempo davanti al re suo marito.<sup>36</sup>

Ad ogni modo gli storici del teatro sono pressoché concordi nel collocare la stesura della tetralogia nel periodo tra il 1536 e il 1542: tale *terminus ante quem* fa riferimento all'epoca in cui la sovrana si trasferì in Navarra e iniziò a con-

34.- *Ibidem*, vv. 1075-1085.

35.- Cf. SAULNIER, V.-L (1963: xviii).

36.- Cf. SAULNIER, V.-L (1963: xviii).

centrarsi nella composizione della sua opera maggiore, l'*Heptaméron*; il *terminus post quem* coincide invece con l'anno in cui Margherita assistette nei suoi possedimenti nel ducato di Berry alla messinscena del *Mystère des Actes des Apôtres*<sup>37</sup> di Simon Gréban, dramma questo di ampie dimensioni, suddiviso in nove libri e composto da 62 000 versi, la cui rappresentazione fu promossa dal celebre teologo protestante Jean Chaponneau.<sup>38</sup> La scelta era particolarmente significativa poiché questo mistero, già rappresentato nel secolo precedente, rievocando l'operato degli apostoli e la storia delle prime comunità cristiane, si presentava quasi come una prefigurazione del panorama religioso francese di quegli anni. Margherita stessa lo aveva fatto ritrascrivere fra il 1536 e il 1538, e di tale riscrittura oggi resta il manoscritto conservato alla BnF.

### «Par grace il est en vous»: le Comédies bibliques, misteri evangelici

Nei drammi sacri di Margherita di Navarra si possono rilevare significativi riferimenti alle questioni cruciali della crisi che travagliava la Chiesa e la vita religiosa nel Cinquecento: il cristocentrismo, la giustificazione dell'uomo per la sola fede in Cristo, il dono gratuito della grazia divina ed il suo valore salvifico, la lettura e l'interpretazione individuale delle Sacre Scritture; temi peraltro propri dell'evangelismo dell'*entourage* della regina. La trattazione di questi argomenti, mediante il modello liturgico delle rappresentazioni del mistero della Natività di Cristo, implica l'intento dell'autrice di utilizzare tale artificio scenico come strumento di propaganda e di edificazione della fede degli spettatori nel segno degli orientamenti teologici del cenacolo di Meaux. Tale innovazione propositiva conferisce alla tetralogia biblica di Margherita una fisionomia diversa rispetto al tradizionale filone dei misteri, il cui scopo consisteva nel ricostruire le storie sacre per quello che erano: il messaggio trasmesso dalle *Comédies bibliques* è teso invece a guidare il pubblico verso la conoscenza diretta dei mezzi attraverso cui raggiungere la salvezza.

L'azione della prima *pièce*, la *Comédie de la Nativité*, si articola in tre luoghi: Betlemme che costituisce il primo scenario, il campo dei pastori che ne costituisce il secondo e il Paradiso da cui Iddio contempla quanto avviene in terra e incarica gli angeli di interagire con gli essere umani. Così, alla nascita dell'atteso Messia, gli angeli annunciano agli eletti il messaggio del disegno divino volto a giustificare in Cristo l'uomo decaduto:

LES ANGES, *chantans ensemble*.  
Par Christ sommes en grace

37.- Su questo mistero cf. l'esauriente volume di LEBÈGUE, R. (1929b).

38.- Sul Chaponneau cf. PICOT, É. (1879).

Pour jamais confirmez;  
 Pecheurs de terre basse  
 Par luy sont reformez.<sup>39</sup>

In aggiunta al concetto della rigenerazione dell'uomo attraverso Cristo, Margherita esprime, per bocca del pastore Nephalle, una delle eresie più osteggiate dalla Chiesa di Roma, vale a dire la presenza diretta di Dio nell'uomo generata unicamente dalla fede:

PHILETINE.  
 O Pasteur, que ce mot est doux,  
 Que ce haut Dieu habite en nous!  
 Chacun s'en peult il tenir seur?<sup>40</sup>

NEPHALLE.  
 Par grace il est en vous, en moy,  
 Et en tous ceux qui ont la Foy;  
 N'en doutez point, ma chere sœur.<sup>40</sup>

Di seguito il pastore prefigura la nascita di Cristo, il «vray Messias» attraverso cui l'umanità otterrà la salvezza:

PHILETINE.  
 Pasteur, qu'est ce qu'il a promis  
 Aux patriarches ses amys,  
 Qui l'ont sy long temps attendu?

NEPHALLE.  
 C'est le Christ, le vray Messias,  
 Son vray Filz; pour qui tout soulas  
 Et salut nous sera rendu.<sup>41</sup>

Da questo dialogo si evince come ai pastori venga attribuito il ruolo di interpreti dei misteri contenuti nelle Sacre Scritture, ruolo di alto profilo che appare poco adatto a persone illetterate. Tale scelta potrebbe sembrare originale, ma in realtà non si trattò di un'innovazione attuata dalla drammaturga; già nei misteri apparsi nel secolo precedente i pastori erano divenuti depositari autorizzati del Verbo divino, proscutori dell'antica voce veterotestamentaria preannunciante la nuova era.<sup>42</sup> Pertanto non è da meravigliarsi se la pastorella Philetine appaia assorta in disquisizioni di ordine teologico:

39.- *Comédie de la Nativité*, vv. 434-437.

40.- *Ibidem*, vv. 558-563.

41.- *Ibidem*, vv. 564-569.

42.- BLANCHARD, J. (1983: 271).

O terre heureuse, ayant par Foy receu  
 Voire et germé le fruit, qui est lien  
 De Dieu en nous: nous qui dessoubz ce Rien  
 Viens habiter avec tes creatures.  
 Làs je congnois qu'il n'est nul plus grand bien,  
 Que voir l'effect des saintes Escritures.<sup>43</sup>

Come avvenne nel racconto del Vangelo secondo Luca, sono i semplici pastori i primi testimoni del compimento della nascita del Salvatore, con la quale ha termine la lunga attesa messianica; essi sono attori di primo piano nello svelamento di tale mistero e nel portare la buona novella affinché tutti riconoscano il divino Bambino come il Figlio di Dio incarnato. Tale annuncio coinvolge una figura paleotestamentaria, antagonista funzionale alla realizzazione dell'intento didattico dell'autrice, il personaggio di Satana. Costui entra in scena dichiarando con superbia la propria tirannica sovranità: «En subjugant ceste mortelle terre».<sup>44</sup>

Nell'avvento del Messia si prefigura la sconfitta di Lucifero, esito che egli conosce, mentre risulta ignoto ai pastori che lo scambiano per un «tresgrand Seigneur»: alla luce di questa differente consapevolezza appare vieppiù subdolo l'atteggiamento di Satana nei confronti dei suoi interlocutori; un confronto serrato nel quale ai pastori che lo invitano alla visita al «Christ, le vray salut des hommes»,<sup>45</sup> egli oppone incredulità venata di scetticismo.

Lo storico Nemico dell'uomo costituisce uno stratagemma messo in scena dall'autrice per sedurre i pastori, mettere alla prova la loro fede e cercare di distoglierli da essa. Si assiste ad un contraddittorio nel quale l'ingannevole Avversario ha la funzione di provocare, quasi in senso etimologico, ovvero «chiamare davanti» i pastori alle convinzioni e alle loro pratiche religiose: ciò avviene attraverso un lungo ed acceso dialogo di forte spessore teologico che ricalca il modello tradizionale della tentazione di Gesù nel deserto, qui accortamente adattato alla condizione sociale e psicologica dei personaggi.

All'invito a rinunciare a quella che Satana definisce come «fole Foy», la pastorella Cristilla si schermisce col tema del cuore-tempio di Cristo, tema peraltro presente nella produzione lirica di larga parte dei poeti eterodossi dell'epoca.<sup>46</sup>

Par Foy il est engendré en nos cœurs,  
 D'amour goustons les divines liqueurs;  
 Tous les plaisirs du monde sont tristesses  
 Au prix de ses indicibles liesses.<sup>47</sup>

43.- *Comédie de la Nativité*, vv. 794-799.

44.- *Ibidem*, v. 969.

45.- *Ibidem*, v. 1001.

46.- Cf. GORRIS CAMOS, R. (2005: 177).

47.- *Comédie de la Nativité*, vv. 1076-1079.

Attraverso questo procedimento maieutico, viene espresso uno dei concetti capitali del pensiero dell'autrice: la lettura e la riflessione individuale della Bibbia. In tal modo il Tentatore mette alla prova la conoscenza delle Sacre Scritture da parte dei pastori: «Pensez vous bien entendre l'Escriture?».

LE III BERGER.

Nous en faisons humblement la lecture,  
Maistre n'avons sinon sa charité,  
Qui nous apprend toute la verité;  
Plus en sentons, moins en povons parler;  
Car fort amour fait ce secret celer.<sup>48</sup>

Appare significativa la risposta del pastore, poiché riecheggia il principio luterano del sacerdozio universale, vale a dire ogni credente è sacerdote per sé stesso e può accedere direttamente ai testi sacri; il pastore dichiara inoltre che l'umiltà e la devota disposizione a ricevere la grazia divina sono l'unica guida che conduca direttamente alla cognizione di «toute la verité».

Le strategie di Satana diventano viepiù articolate, riesce a mettere in atto delle manovre a livello retorico che vanno a toccare i punti più profondi dell'umana fragilità; intende sfatare i principi di giustizia del Padre nei confronti degli umili; tenta i pastori col paradosso dell'onnipotenza di Dio rispetto alla condizione di povertà in cui li mantiene:

SATHAN.

Si vostre pere estoit, ainsi que dites,  
Vous lairroit il les povretés maudites  
Que vous souffrez en grand necessité?  
Ouvrez les yeux, gens pleins de cecité;  
Avez vous veu jamais qu'un homme riche  
Laisse son filz comme desert en friche?<sup>49</sup>

Ma neppure una provocazione così graffiante altera la fiducia del pastore Elpison, l'etimologia del cui nome significa «colui che spera», il quale non attribuisce a Dio alcunché di ingiusto, convinto che Egli metta alla prova coloro che ama e si mostri padre di quelli che superano tale esperienza:

ELPISON.

Ceste parole, espée tresague,  
Par Charité les siens souvent argue,  
Et les chastie; à fin de tous les rendre  
Moindres que riens, plus petis que la cendre.  
Mais les ayant jusques à rien soubmys,  
Se monstre pere à ses enfans amys.<sup>50</sup>

48.- *Ibidem*, vv. 1094-1099.

49.- *Ibidem*, vv. 1106-1111.

50.- *Ibidem*, vv. 1116-1121.

In ultima stanza, le istigazioni si fanno ancor più diaboliche, Satana introduce un ragionamento di sottile provocazione: «Si en toy fust le Filz de Dieu trescher, / Te lairroit il ainsi souvent pecher?».<sup>51</sup>

Senza dubbio tale argomentazione richiede molta arguzia nella risposta: la pastorella Dorothée controbatte con il concetto della contrapposizione tra la vita fisica, soggetta a corruzione, a quella dell'anima in cui alberga Cristo, impermeabile al peccato perché Egli trasforma l'uomo da peccatore in giusto e in questo senso lo «giustifica»:

Nous confessons que nous faisons peché,  
Et ne povons rien sinon peché faire;  
Mais Dieu en nous, pour son œuvre parfaire,  
Joint dedens nous sa tresjuste justice,  
A qui sert bien de fueille nostre vice.  
[...]  
Ainsi peché qui ne gist qu'au dehors,  
Ne peult toucher qu'à nostre mortel corps:  
Le Christ avons vivant en nostre cœur,  
Qui de peché et la mort est vainqueur.<sup>52</sup>

Come avvenne con Gesù nel deserto, è dunque la conoscenza della Parola di Dio l'arma con cui i pastori si difendono e infine sconfiggono Satana. Va considerato che, se prima dell'avvento di Lutero, mettere in scena dei pastori nelle vesti di autonomi lettori della Bibbia e istruiti in materia teologica non aveva alcun rilievo, poiché rappresentava una realtà del tutto utopica, negli anni del regno di Francesco I il vento riformistico non poteva non rendere tale immagine allarmante agli occhi della Chiesa, ora impegnata nelle azioni controriformistiche; tra le altre asserzioni eterodosse, le volgarizzazioni degli scritti biblici e la loro circolazione clandestina propiziarono una crescente diffidenza da parte delle istituzioni ecclesiastiche anche nei confronti del teatro di ispirazione sacra.

Dopo aver svelato ai semplici pastori il mistero della nascita soprannaturale del Salvatore, Dio decide di rivelare il Suo «Filz aymé» ai tre Re Magi d'Oriente; le traversie di costoro costituiscono il secondo dramma del ciclo, la *Comédie de l'Adoration des trois Roys*. Nella prima metà del dramma Margherita estende notevolmente il contesto tradizionale, staccandosi dall'usuale narrazione dell'evento per creare un ampio quadro di approfondimento delle vicende dei tre monarchi, precedenti l'arrivo alla corte di Erode. In questa prima parte della *pièce*, l'intento dell'autrice consiste nell'infondere nello spettatore la consapevolezza che per giungere a Cristo la conoscenza delle Scritture sia

51.- *Ibidem*, vv. 1128-1129.

52.- *Ibidem*, vv. 1137-1141 e 1154-1157.

imprescindibile; pertanto ella sostiene l'esigenza della lettura individuale della Bibbia da parte degli uomini di potere; promuove infine, attraverso le vicende dei Re Magi, l'accettazione di una nuova teologia e del processo di formazione per l'acquisizione di essa. Tali elementi costituiscono il nucleo propagandistico dell'opera.

Per la realizzazione di tale quadro, la drammaturga impiega personificazioni femminili con funzione di allegoria: «Philosophie», «Tribulation» e «Inspiration», le quali sono investite da Dio a interagire con i tre sovrani d'Oriente, Balthasar, Melchior e Gaspard. Attraverso un processo di iniziazione spirituale costoro saranno indotti a compiere un percorso individuale, contrassegnato da esperienze diverse, affinché conoscano «Intelligence divine» e le si affidino per avere la rivelazione dei «secrets cachez aux Escritures»;<sup>53</sup> tale cognizione risulta un ineludibile passaggio preliminare alla visita al divino Infante, re dei Giudei.

Il primo passo dell'iniziazione spirituale viene realizzato da «Philosophie», incaricata di interagire con Balthasar e di suscitare nel Re orientale il fervore per la conoscenza della saggezza contenuta nei libri sacri. Il monarca, desideroso di onore, di gloria e di beni materiali, all'incontro con la messaggera celeste riconosce che «tous ces biens n'est rien que vent passant»;<sup>54</sup> cosicché, sospinto dal desiderio di comprendere e fruire delle Sacre Scritture, egli rinuncia alla propria avidità di potere temporale.

Seguendo una direttiva divina, «Philosophie» mostra a Balthasar i Libri dei Profeti, il cui significato tuttavia è nascosto:

PHILOSOPHIE.

Or tiens et voy le thresor que je porte,

Livres icy pour voir, de toute sorte.

[...]

Des Prophetes couvertz,

Voicy livres ouvertz;

Mais leur sens est caché.<sup>55</sup>

In aggiunta essa lo mette in guardia dal fatto che l'arroganza, l'orgoglio e la vanagloria umana costituiscono un velo frapposto alla lucida comprensione dei Libri, assente invece in chi ha umiltà di spirito, condizione necessaria per giungere alla rivelazione del Verbo divino:

Et l'orgueilleux vanteur

Plein de l'Esprit menteur,

S'en trouve bien fasché.

Nul que l'humble et petit

53.- *Comédie de l'Adoration*, v. 98.

54.- *Ibidem*, v. 180.

55.- *Ibidem*, vv. 185-186 e 213-215.

N'y peult prendre appetit;  
 Cestuy là seul l'entend.  
 Si en humilité  
 Lis ceste verité,  
 Tu [demeurras] content.<sup>56</sup>

Il ruolo di «Philosophie», in quanto allegoria che personifica l'«amour de sapience»,<sup>57</sup> si limita a creare le disposizioni intellettive perché il sovrano possa ricevere la rivelazione dei misteri nascosti nelle Sacre Scritture: Balthasar solamente rendendosi disponibile all'insegnamento di «Intelligence divine» sarà condotto a capirne i significati reconditi. Il re, così preparato, si mostra ottimamente disposto all'incontro con essa.

Il secondo Re, Melchior, uomo giusto secondo la Legge, sarà tentato e messo alla prova da «Tribulation» attraverso vicende che assomigliano a quelle vissute dal personaggio paleotestamentario di Giobbe: egli sarà privato di tutti i suoi beni e colpito negli affetti più cari, solo affidandosi interamente alla misericordia divina potrà intraprendere la via verso l'elevazione spirituale. Al termine di tale percorso, il monarca troverà la guarigione per i mali che lo affliggono attraverso la conoscenza di «Intelligence divine», poiché «Tristesse et mal par elle fine: / Car de guarir ha la pratique».<sup>58</sup>

Se l'itinerario di Melchior appare contrassegnato da sofferenze di vario tipo, il percorso del terzo Re, Gaspard, conoscitore delle profezie messianiche, non ha connotati traumatici; «Inspiration», intesa come l'ispirazione con cui Dio guidò gli autori sacri alla stesura dei libri biblici, ha il compito di interagire con il monarca affinché conosca la grazia di Dio. All'incontro col sovrano, la messaggera divina gli dichiara che nella Bibbia troverà la «Verité» che cerca, per accedere al profondo significato della quale, Gaspard dovrà avere «ferme Foy» nel Messia; la sola fede gli illuminerà l'intelletto affinché possa comprendere le Sacre Scritture, il cui fine è l'amore:

Si ferme Foy tu as  
 Du promis Messias  
 Au fondz du cœur plantée,  
 Charité de sa flamme  
 Rendra toute ton ame  
 En bruslant contentée.  
 Par tout plaisir prendras,  
 L'Escriture entendras,  
 Dont la fin est Amour.<sup>59</sup>

56.- *Ibidem*, vv. 216-224.

57.- *Ibidem*, v. 167.

58.- *Ibidem*, vv. 337-338.

59.- *Ibidem*, vv. 391-399.

La missione delle tre allegorie consiste quindi nel predisporre, ciascuna secondo le proprie peculiarità, l'animo dei Re alla rivelazione dei misteri contenuti nel testo sacro, ma tale illuminazione giungerà solo per opera di «Intelligence divine». Infatti, alla conclusione del percorso intrapreso, i tre Re Magi giungono all'abitazione di questa «noble Dame», la quale rivela, attraverso una lunghissima esposizione, i misteri biblici.

Nella rivelazione del piano divino della salvezza dell'uomo, presentata con termini inequivocabili quali «grace et faveur», con immagini che assimilano le opere a «draps honnys», Margherita esprime concetti propri del pensiero riformistico: l'assioma del dono gratuito della salvezza e l'inefficacia delle opere umane in tal disegno, asserzioni cardine della contestazione mossa all'ortodossia romana:

INTELLIGENCE  
 Or chacun soit certain,  
 Que le grand Dieu hautain  
 A fait cest Enfant naistre  
 De son peuple Juif,  
 Peculier et naïf;  
 Duquel est Roy et maistre.  
 C'est vostre vray Sauveur,  
 Par sa grace et faveur,  
 En Dieu serez uniz.  
 Ne vous fiez en vous,  
 Car voz merites tous  
 Ne sont que draps honnys.  
 N'esperez sauvement,  
 Sinon tant seulement  
 En son Election.  
 Grace vous a esluz,  
 Qui fera le surplus  
 Par sa dilection.<sup>60</sup>

Alla narrazione dell'*Adorazione dei Magi*, Margherita fa seguire il tragico episodio della Strage degli innocenti, che costituisce il filo conduttore del terzo dramma della tetralogia, la *Comédie des Innocents*. L'opera si apre con un monologo attraverso cui Dio onnisciente, dal Paradiso, rivela agli spettatori gli intenti omicidi di Erode nei confronti del neonato Messia, che il re tirannico riteneva sarebbe stato l'usurpatore del suo trono; cosicché Iddio incarica gli angeli di avvertire Giuseppe dell'imminente pericolo e di sollecitarlo a partire segretamente per l'Egitto, sottraendo quindi Cristo allo sterminio dei neonati.

L'episodio narrato si denota in modo immediato per l'estrema tragicità, l'apparente inutile crudeltà dell'uccisione di chi è per eccellenza inerme: presumi-

60.- *Ibidem*, vv. 749-766.

bilmente ciò indusse l'autrice a conferire un significato consolatorio alla morte dei bambini innocenti, uccisi non inutilmente, ma per l'inveramento di un disegno divino, nel quale la compensazione avverrà quando Cristo a sua volta darà la propria vita per redimere l'intera umanità e donarle la salvezza.

Margherita approfondisce i temi della morte e della salvezza dell'anima, elaborando un rassicurante messaggio volto a infondere nello spettatore la speranza della vita eterna, conseguibile mediante la sola fede in Cristo.

Nel proporre tale messaggio gioca un ruolo di primo piano la figura paleotestamentaria di Rachele, madre primigenia del popolo di Israele. La dramaturga si rifà a quanto riportato nel vangelo secondo Matteo, in cui questo personaggio viene inserito come simbolo del pianto per la morte dei bambini fatti uccidere da Erode: «Una voce s'è udita a Rama, pianto e lamento copioso; Rachele piange i suoi figli e non si vuole consolare, perché non sono più». <sup>61</sup> L'autrice amplifica notevolmente il ruolo di Rachele, alla quale fa esprimere, attraverso un lunghissimo monologo nutrito di reminiscenze bibliche, il valore della morte degli innocenti:

Mortz sont mes enfans innocents,  
Dont pis que mort au cœur je sens:  
Mais, helàs, ce n'est pas pour eux  
Qu'ilz sont ainsi de vie absens;  
Toutesfois pour eux m'y consens:  
Car je sçay bien qu'ilz sont heureux  
D'estre plustost mortz, que paoureux  
De mourir, pour sauver l'Enfant  
Pour lequel un cœur amoureux  
Mourant, va vivre triomphant. <sup>62</sup>

In un passo successivo del monologo, Rachele narra il fallimento dell'intervento umano nell'intento di uccidere Gesù neonato, il che avrebbe ostacolato il compimento delle profezie messianiche; predice di seguito, con versi in cui la figura di Cristo assume un notevole rilievo, l'azione redentrice dell'unigenito Figlio di Dio come necessaria all'uomo per la liberazione dalla condizione di peccatore e per il raggiungimento dello stato di grazia:

Le persecutant,  
Et executant  
L'edict de sa mort,  
Vous le faites vivre.  
Aux cœurs qu'il delivre  
De tout desconfort

61.- Cf. Mt. 2,18. Per le citazioni tratte dalla Bibbia, ci si avvale dell'edizione *Bibbia di Ebron* (2000): Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano).

62.- *Comédie des Innocents*, vv. 701-710.

Christ tousjours demeure.  
 Mais quand la bonne heure  
 Viendra de mourir,  
 La mort il prendera,  
 Que morte rendra,  
 Pour nous secourir.  
 Par Christ mort, vivront  
 Tous ceux qui croiront  
 En luy fermement.  
 C'est, qu'il est leur vie,  
 Desir et envie,  
 Estre, et mouvement.<sup>63</sup>

L'opera si chiude ponendo in risalto il valore di conforto delle parole espresse dalle anime degli innocenti, rivolte a Dio in forma di coro. Essi vivono gioiosamente in Paradiso e ringraziano Dio della loro condizione, dono ricevuto non per «merite», ma per «grace non petite»:<sup>64</sup> in tal modo si conferma nello spettatore la speranza della vita dopo la morte.

La tetralogia si conclude con la narrazione della fuga e dell'esilio della Sacra Famiglia in Egitto, fino alla chiamata dell'angelo e al ritorno a Nazareth: su tale episodio si basa la *Comédie du Désert*. In questo dramma Margherita, accanto al tema della giustificazione per sola fede in Cristo, riprende l'idea, già espressa nella *Comédie de l'Adoration des trois Roys*, di una sorta di percorso iniziatico verso la conoscenza dei misteri divini, e lo precisa presentando una sorta di progressiva gradualità nell'acquisizione della conoscenza delle Sacre Scritture; si percepisce sotteso l'intento di iniziare alle verità bibliche le donne, delle quali la Vergine Maria, essenziale nel piano di inveroamento di Cristo, appare la più degna rappresentante.

Nella realizzazione di tale disegno l'autrice introduce tre personificazioni allegoriche: «Contemplation», «Memoire» e «Consolation», le quali vengono incaricate da Dio della missione di portare a Maria i libri necessari alla cognizione graduale dei misteri divini.

Il primo grado dell'iniziazione spirituale le viene proposto da «Contemplation» che porta alla Vergine il *Livre de Nature*, attraverso cui ella contempla l'universo creato, nell'ordine del quale si riverberano la grandezza, la saggezza e la potenza di Dio. Il discorso della messaggera celeste si conclude con il rammentare a Maria il suo privilegiato ruolo di madre di Cristo.

Il secondo grado dell'iniziazione richiede a Maria la conoscenza dei libri sacri che precedono la nascita del Messia, così «Memoire» le mostra l'Antico Testamento (*Livre Vieux*) e rammenta brevemente le figure paleotestamentarie

63.- *Ibidem*, vv. 735-752.

64.- *Ibidem*, vv. 1020 e 1023.

di Adamo, Noé, Abraamo e Davide, ponendo il culmine di questa rassegna proprio nel Figlio della Vergine, svelando esplicitamente il senso cristologico dell'Antico Testamento. In chiusura dell'esposizione, «Memoire» invita la Vergine a compiere un atto fondamentale per l'intento propagandistico della *pièce*, la lettura personale dei libri scritturali:

Fais tout au long de ce livre lecture,  
 Regarde bien ceste Vieille Esriture;  
 Et tu verras que la fin de la Loy  
 C'est CHRIST ton Filz, c'est le promis Messie;  
 La fin, le but, de toute prophetie,  
 Qui acomplit la Loy par vive Foy.<sup>65</sup>

Tuttavia, in quanto messaggera, non è in grado di svelarne il senso mistico: le Scritture sono pura «Lettre», per una vera e piena comprensione della quale è fondamentale lo Spirito di Dio, sola guida per l'uomo verso la rivelazione:

Quant est de moy je te monstre la Lettre,  
 Mais cest Esprit qu'il plaist au Seigneur mettre  
 En toy, qui es de luy toute remplie,  
 T'en fera voir le sens, sans rien omettre;  
 Lis à loisir le tout, je t'en supplie.<sup>66</sup>

Da tale affermazione si può desumere quanto Margherita, nella composizione delle *Comédies bibliques*, serbasse il ricordo del magistero di Briçonnet; il concetto espresso da «Memoire» si riscontra, ad esempio, in una lettera del vescovo di Meaux alla discepola:

La vraie clef de intelligence de l'Esriture Sainte est l'esperit et non  
 la lettre, car, comme dit saint Pol: «Littera occidit, spiritus vivificat»,  
 «L'intelligence spirituelle viviffie, la lettre occist».<sup>67</sup>

La promozione intellettuale della donna attraverso la lettura della Bibbia, libro censurato dalle autorità ecclesiastiche e secolari, sostenuta dalla sorella del re cristianissimo non rappresentava un *unicum*, anzi tale proposito si rileva anche in altre opere dell'autrice: ciò sottolinea quanto ella avesse assimilato dal maestro Briçonnet l'intento di un'azione di proselitismo al femminile, ora riproposta a quelle spettatrici che potevano essere maggiormente stimolate dal fatto di vedersi accomunate ai personaggi muliebri. La lezione della *lectio divina* propostale dal vescovo di Meaux, riflesse infatti nella creazione di personaggi femminili da lei messi in scena. L'obiettivo di indurre le donne alla lettura della Bibbia per mezzo del teatro, avviene anche nella *Comédie de Mont-de-Marsan*,

65.- *Comédie du Désert*, vv. 611-616.

66.- *Ibidem*, vv. 623-627.

67.- Cf. BRIÇONNET, G. et D'ANGOULÊME, M. (1979: II, 14).

in cui all'invito della donna «Sage» a leggere le Sacre Scritture, la «Supersticieuse» si dichiara incapace di capirne il significato:

Madame, je suys bien trop sottte  
 Pour chanter de si haulte notte:  
 Certe, je n'y puis rien comprendre.

Cionostante, la «Sage», la incalza e la incita ulteriormente alla lettura:

M'amyé, lisez hardiment  
 Le viel et nouveau Testament  
 Que vous a laissé vostre pere.<sup>68</sup>

Il terzo e ultimo grado dell'ascensione spirituale della Vergine avviene tramite «Consolation» che, incaricata dal Padre di interagire con lei, afferma il proprio desiderio di portarle il Nuovo Testamento (*Livre de Grâce*):

CONSOLATION.  
 Legerement j'ay desir de voler,  
 Pour au Desert vers ceste Dame aller,  
 La consolant par ce Livre tant beau,  
 Dedens lequel elle t'oyra parler,  
 Qui luy viendras tes secretz reveler,  
 Et ton vouloir, et Testament nouveau,  
 La Vie, et Mort y verra de l'Agneau.<sup>69</sup>

La messaggera consegna dunque alla Vergine questo «Livre tant beau», della cui lettura le assicura non sarà mai stanca:

Voy ce Livre ouvert,  
 Qui tant feut couvert,  
 [...]  
 O Vierge, c'est le doux Livre de grace,  
 Que Dieu par moy rend ouvert en tes mains;  
 Tu ne seras jamais d'y lire lasse.<sup>70</sup>

Come avviene con Oisille nell'*Heptaméron*,<sup>71</sup> la Vergine, durante il suo «long exil» nel deserto, luogo di silenzio e di solitudine, mediterà quindi sulle Sacre Scritture:

Ce Livre de grace  
 Tous les autres passe  
 Pour plaisir donner:

68.- *Comédie de Mont-de-Marsan*, vv. 46-48 e 49-51. Si cita dall'edizione a cura di SAULNIER, V.-L. (1963).

69.- *Comédie du Désert*, vv. 183-189.

70.- *Ibidem*, vv. 743-744 e 755-757.

71.- *Sulla lectio divina nell'Heptaméron*, cf. MARTINEAU-GENIEYS, CH. (1996).

Pleurer tourne en rire,  
Parquoy le veux lire  
Sans l'abandonner.<sup>72</sup>

Di seguito Maria, ricevuto il libro, ne esalta l'importanza e giunge a proclamare l'assioma tanto caro all'autrice, quello della giustificazione per sola fede:

MARIE  
Je vous certifie,  
Que Dieu justifie  
Par CHRIST, le pecheur:  
Mais s'il ne le croit,  
Et Foy ne reçoit  
En luy ce bon heur  
Par ferme fiance,  
En sa conscience  
N'aura nul repouz.  
Dieu est le donneur,  
Foy le receveur  
De ce CHRIST tant doux.<sup>73</sup>

L'avventura spirituale della Vergine culmina nell'affermazione: «L'homme ne vit pas de pain seulement» poiché «De la Parole escrite purement, / De son Dieu peult sustenter corps et ame»,<sup>74</sup> una formula incisiva di sapore biblico a confermare quanto la lettura delle Sacre Scritture risultasse per Margherita un atto essenziale nella vita cristiana, vero nutrimento che assicura la salute del corpo e dell'anima.

Margherita di Navarra, maturata nel segno della riflessione sulle componenti fideistiche dell'uomo propuginate dal cenacolo di Meaux, mise in scena nelle *Comédies bibliques* temi e dottrine appresi dal maestro Briçonnet, da cui era partito il rinnovamento del mondo religioso in terra francese, e attraverso la rappresentazione scenica, infonde loro veridicità. Conseguè questo risultato rappresentando tali principi teologici come verità compiuta proprio dinanzi a quel pubblico che, fuori dal luogo di rappresentazione, ella auspicava si potesse conformare all'esempio dei personaggi, vivendolo come pratica individuale attiva. In tal modo, l'autrice diede vita ad un teatro innovativo che, in qualche misura, preparò l'apparizione del teatro protestante nella seconda metà del secolo. Il contributo della sorella del re cristianissimo alla linea del dissenso religioso ebbe un notevole peso nell'evoluzione della storia religiosa della Francia fino alle guerre di religione.

72.- *Comédie du Désert*, vv. 883-888.

73.- *Ibidem*, vv. 963-974.

74.- *Ibidem*, vv. 1163-1165.

## Bibliografia

### Edizioni consultate

- CLIVE, H.-P. (1968): *La comédie des Innocents*, in *Œuvres choisies [de] Marguerite de Navarre*, t. II, Théâtre et Nouvelles, New York, Appleton-Century-Crofts.
- MARGUERITE D'ANGOULÊME (1547): *Marguerites de la Marguerite des Princesses, tresillustre royne de Navarre*, Lyon, Jean de Tournes.
- Suyte des Marguerites de la Marguerite des Princesses, tresillustre royne de Navarre*, Lyon, Jean de Tournes.
- ERICKSON BOUZRAR, N. e MASSON, C. (2006): *Comédie de la Nativité de Jésus-Christ, Comédie du Désert*, coll. «Théâtre de femmes de l'Ancien Régime» I, XVI<sup>e</sup> siècle, direction: A. EVAÏN, P. GETHNER et H. GOLDWYN, Saint-Étienne, Publications de l'Université.
- FRANK, F. (1970): *Marguerites de la Marguerite des Princesses*, texte de l'édition de 1547, Genève, Slatkine (ristampa dell'edizione Paris, 1873).
- HASENOHR, G. e MILLET, O. (2002): *Marguerite de Navarre, Œuvres complètes*, IV, Théâtre, sous la direction de N. CAZAURAN, Paris, Champion.
- JOURDA, P. (1939): *Comédie de la Nativité de Jésus Christ*, coll. «Le livre de l'étudiant», Paris, Boivin.
- MARCZUK, B. (2000): *Marguerite de Navarre, Comédies bibliques*, coll. «Textes littéraires français», Genève, Droz.
- SCHNÉGANS, F.-E. (1924): *Œuvres de Marguerite de Navarre: Comédies*, coll. «Bibliotheca romanica», Strasbourg, Heitz.
- THOMAS, R. (1970): *Marguerites de la Marguerite des Princesses*, coll. «French Renaissance Classics», Wakefield, S.R. Publishers, New York, Johnson Reprint - La Haye, Mouton (ristampa anastatica dell'edizione del 1547).

### Testi citati

- ATANCE, F. R. (1976): «Les comédies profanes de Marguerite de Navarre: aspects de la satire religieuse en France au XVI<sup>e</sup> siècle», *Revue d'Histoire et de Philosophie Religieuses*, LVI-3: 289-313.
- BALMAS, E. (1984): «Sulla fortuna editoriale di Lutero in Francia e in Italia nel XVI secolo», in *Martin Luther e il protestantesimo in Italia: bilancio storiografico*, Atti del convegno internazionale in occasione del quinto centenario della nascita di Lutero, 1483-1983, a cura di A. AGNOLETTI, Milano, Istituto propaganda libraria: 39-76.
- BALMAS, E. e BARSÌ, M. (1995): edizione critica a Conrad Badius, *Comédie du Pape malade et tirant à la fin*, in *La Comédie à l'époque d'Henri II et de Charles IX*, VII, Paris-Florence, Olschki-PUF: 179-273.

- BECK, J. (1986): *Théâtre et propagande aux débuts de la Réforme. Six pièces polémiques du Recueil La Vallière*, Genève, Slatkine.
- BEDOUELLE, G. e GIACONE, F. (1976): edizione critica a Jacques Lefèvres d'Étapes, *Epistres et Evangiles pour les cinquante et deux dimanches de l'an*, texte de l'édition P. de VINGLE, Leiden, Brill.
- BETUSSI, G. (1547): *Libro di Giovanni Boccaccio delle Donne Illustri, Tradotto per Messer Giuseppe Betussi ...*, Venezia, per Pietro de Nicolini da Sabbio.
- BLANCHARD, J. (1983): *La pastorale en France aux XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles. Recherches sur les structures de l'imaginaire médiéval*, Paris, Champion.
- BRÏÇONNET, G. e D'ANGOUÛLÈME, M. (1975 e 1979): *Correspondance (1521-1524)*, éd. du texte et annotations par Ch. MARTINEAU et M. VEISSIÈRE, avec le concours de H. HELLER, Genève, Droz, t. I (années 1521-1522), 1975, «Travaux d'Humanisme et Renaissance», CXLI; Genève, Droz, t. II (années 1523-1524), 1979, «Travaux d'Humanisme et Renaissance», CLXXIII.
- BRUCIOLI, A. (1534): *Il libro di Job tradotto dall'Ebraica verità in lingua Italiana, & con nuovo commento dichiarato*, Venezia, per Aurelio Pincio Veneto.
- CAPPELLO, G. (1975): «Neoplatonismo e Riforma in Francia. Dall'epistolario tra Guglielmo Briçonnet e Margherita di Navarra», in *Logica e semantica ed altri saggi*, Padova, Antenore: 139-182.
- CARRIÈRE, V. (1949): «La Sorbonne et l'Évangélisme au XVI<sup>e</sup> siècle», in *Aspects de l'Université de Paris*, Paris, Albin Michel: 159-186.
- CAVAZZA, S. (1982): «Platonismo e riforma religiosa. La «Theologia vivificans» di Lefèvre d'Étapes», *Rinascimento*, s. II, XXII: 99-149.
- CAZAURAN, N. (1989): «Marguerite de Navarre et son théâtre: dramaturgie traditionnelle et inspiration du sacrée», *Nouvelle Revue du Seizième Siècle*: 37-52.
- \_\_\_\_ (1992): «Marguerite de Navarre entre mystique et mystères: la Vierge au repos dans la Nativité et le Désert», in *Mélanges offerts à R. Garapon*, Paris, PUF: 25-34.
- \_\_\_\_ (1996): «Les devisants de l'Heptaméron et leurs nouvelles», *Revue d'Histoire Littéraire de la France*, xcvi-5: 879-893.
- \_\_\_\_ (1997): «Des devisants peu ou prou mortifié? Notes en marge du prologue de l'Heptaméron», *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*, LIX: 7-12.
- \_\_\_\_ (2008): «Le langage «biblien» des devisants de l'Heptaméron», *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*, LXX-2: 281-300.
- CAZAURAN, N. e DAUPHINÉ, J. (1995): éd. de *Marguerite de Navarre 1492-1992: Actes du Colloque international de Pau (1992)*, Mont-de-Marsan, Éditions InterUniversitaires.
- CLIVE, H.-P. (1983): *Marguerite de Navarre. An annotated Bibliography*, London, Grant & Cutler Ltd.
- COOPER, R. (1995): «Marguerite de Navarre et la Réforme italienne», in CAZAURAN, N. et DAUPHINÉ, J. (1995): 159-188.

- \_\_\_\_ (in corso di stampa): «Marguerite et la Bible dans ses poésies lyriques», in Atti del convegno *Le Donne della Bibbia, la Bibbia delle Donne. Teatro, letteratura e vita* a cura di GORRIS CAMOS, R.
- DAUPHINÉ, J. (1992): «Dieu, sa vie, son œuvre ou du théâtre religieux de Marguerite de Navarre», in *Hommages à P. Tucoo-Chala*, Biarritz, Infocompo: 251-258.
- DE JULLEVILLE, P. (1968): *Les Mystères*, Genève, Slatkine (ristampa dell'edizione Paris, 1880).
- DE LAJARTE, PH. (1995): «Autour d'un paradoxe: les nouvelles de Marguerite de Navarre et sa correspondance avec Briçonnet», in CAZAURAN, N. e DAUPHINÉ, J. (1995): 595-634.
- DELISLE, L. (1899): «Notice sur un registre des procès-verbaux de la Faculté de Théologie de Paris pendant les années 1505-33», in *Notices et Extraits des Manuscrits de la Bibliothèque National*, xxxvi-1, Paris, Imprimerie National: 315-408.
- DELUMEAU, J. (1977): «Les mentalités religieuses saisies à travers les farces, les sotties et les sermons joyeux (xv<sup>e</sup>-xvi<sup>e</sup> siècles)», in *Actes du 99<sup>e</sup> Congrès des Société Savantes*, Besançon, 1974, Section de Philologie et d'histoire jusqu'à 1610, Paris, Bibliothèque National, vol. I: 181-195.
- FARGE, J.-K. (1996): «Early censorship of printed books in Paris: new perspectives and insights», in *Le contrôle des idées à la Renaissance*, Actes du colloque de la FISIER tenu à Montréal en septembre 1995, éd. de J. MARTÍNEZ DE BUJANDA, Genève, Droz: 75-91.
- FEBVRE, L. (1944): *Amour sacré, amour profane. Autour de l'Heptaméron*, Paris, Gallimard.
- \_\_\_\_ (1980): *Amor sacro, amor profano. Margherita di Navarra: un caso di psicologia nel '500*, introduzione a cura di A. PROSPERI, traduzione di M. OCCELLI, Bologna, Cappelli.
- FERGUSON, G. (2010): «Mal de vivre, mal croire: l'anticléricisme dans l'Heptaméron de Marguerite de Navarre», *Seizième siècle*, vi: 151-163.
- GARNIER-MATHEZ, I. (2005): *L'épithète et la connivence. Écriture concertée chez les Évangéliques français (1523-1534)*, Genève, Droz.
- GIACOMOTTO-CHARRA, V. (in corso di stampa): «La Vierge aux livres: figures mariales et transmission du savoir biblique dans le théâtre de Marguerite de Navarre», in Atti del convegno *Le Donne della Bibbia, la Bibbia delle Donne. Teatro, letteratura e vita* a cura di GORRIS CAMOS, R.
- GORRIS CAMOS, R. (2005): ««Donne ornate di scienza e di virtù»: donne e francesi alla corte di Renata di Francia», *Schifanoia*, 28/29: 175-205.
- \_\_\_\_ (2008a): «'Voler avec le Christ': Marguerite de Navarre ou la rhétorique de l'esprit», in *Travaux de Littérature*, publiés par l'ADIREL avec le concours du

- Centre National du Livre, numéro spécial sur «La Spiritualité des écrivains», sous la direction de O. MILLET, Genève, Droz: 47-63.
- \_\_\_\_ (2008b): «Le fleuve et le pré: rhétorique du cœur et de l'esprit dans l'*Heptaméron* de Marguerite de Navarre», in *Pratiques de la rhétorique dans la littérature de la fin du Moyen Âge et de la première modernité*, Actes du Colloque de Wolfenbüttel (D), 9-11 octobre 2003, Herzog August Bibliothek, Turnhout, Brepols: 65-88.
- \_\_\_\_ (in corso di stampa): *Le Donne della Bibbia, la Bibbia delle Donne. Teatro, letteratura e vita*, Atti del XV Convegno del «Gruppo di Studio sul Cinquecento francese», Verona, 16-17 ottobre 2009.
- GRAF, CH.-H. (1970): *Essai sur la vie et les écrits de Jacques Lefèvre d'Étaples*, Genève, Slatkine (ristampa dell'edizione Strasbourg, 1842).
- GREINER, A. (1982): «Luther en français», *Études théologiques et religieuses*, IV: 491-499.
- HASENOHR, G. (1995): «Représentations et lectures de la Nativité à l'aube de la Renaissance», in CAZAURAN, N. e DAUPHINÉ, J. (1995): 365-401.
- HELLER, H. (1971): «Marguerite de Navarre and the Reformers of Meaux», *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*, XXXIII: 271-310.
- HELMICH, W. (1980): *Moralités françaises. Réimpression en fac-similé de 22 pièces allégoriques imprimées aux XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, 3 voll., Genève, Slatkine.
- HELMICH, W. e WATHELET-WILLEM, J. (1981): «La Moralité: genre dramatique à découvrir», in *Le théâtre au Moyen Âge*, Actes du deuxième colloque de la Société International pour l'Étude du Théâtre Médiéval, Alençon, 11-14 juillet 1977, éd. G.-R. MULLER, Montréal, L'Aurore: 205-237.
- HIGMAN, F.-M. (1979): *Censorship and the Sorbonne. A Bibliographical study of books in French censored by the Faculty of Theology of the University of Paris, 1520-1551*, Genève, Droz.
- HUGUET, E. (1925): *Dictionnaire de la langue française du Seizième Siècle*, Paris, Champion.
- IMBART DE LA TOUR, P. (1978): *Les origines de la Réforme*, Genève, Slatkine, 4 voll. (ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1905-1944).
- JONKER, G.-D. (1939): *Le protestantisme et le théâtre de langue française au XVI<sup>e</sup> siècle*, Groningue, Batavia.
- JOURDA, P. (1930): *Marguerite d'Angoulême, duchesse d'Alençon, reine de Navarre (1492-1549)*, 2 voll., Paris, Champion.
- \_\_\_\_ (1973): *Répertoire analytique et chronologique de la correspondance de Marguerite d'Angoulême, duchesse d'Alençon, reine de Navarre*, Genève, Slatkine (ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1930).
- KUPISZ, K. (1990): «La Sainte Vierge dans les Comédies Religieuses de Marguerite de Navarre», *Acta Universitatis Lodziensis, Folia Litteraria*, 30, Romanica, Lodz: 25-40.

- LAUNE, L. (1895a): *La traduction de l'Ancien Testament de Lefèvre d'Étaples*, Le Cateau, Imprimerie J. Roland (Thèse présentée à la Faculté de théologie protestante de Paris).
- \_\_\_\_ (1895b): «Lefèvre d'Étaples et la traduction française de la Bible», *Revue de l'Histoire des religions*, XXXII: 56-72.
- \_\_\_\_ (1901): «Des secours dont Lefèvre d'Étaples s'est servi pour sa traduction de l'Ancien Testament», in *BSHPF*, L: 595-607.
- LEBÈGUE, R. (1929a): *La tragédie religieuse en France. Les débuts (1514-1573)*, Paris, Champion.
- \_\_\_\_ (1929b): *Le Mystère des Actes des Apôtres. Contribution à l'étude de l'humanisme et du protestantisme français au XVI<sup>e</sup> siècle*, Paris, Champion.
- LEFRANC, A. (1969): *Les idées religieuses de Marguerite de Navarre d'après son œuvre poétique*, Genève, Slatkine (ristampa dell'edizione Paris, 1898).
- LE HIR, Y. (1974): *Les drames bibliques de 1545 à 1600. Études de langue, de style et de versification*, Grenoble, Presses Universitaires de Grenoble: 17-27.
- LEMAITRE, N. e VEISSIÈRE, M. (1995): «Lefèvre d'Étaples, Marguerite de Navarre et les évêques de leur temps», in CAZAURAN, N. e DAUPHINÉ, J. (1995): 109-134.
- LENIENT, CH. (1970): *La satire en France ou la littérature militante au XVI<sup>e</sup> siècle*, Genève, Slatkine (ristampa dell'edizione Paris, 1886).
- LOVY, R.-J. (1956): «L'influence des écrits luthériens sur les débuts de la Réforme en France», *Positions Luthériennes*, juillet, Paris: 172-93.
- \_\_\_\_ (1959): *Les origines de la Réforme française: Meaux, 1518-1546*, Paris, Librairie protestante.
- MANN, M. (1978): *Érasme et les débuts de la Réforme française: (1517-1536)*, Genève, Slatkine.
- MARCUK, B. (1992): *L'inspiration biblique dans l'œuvre de Marguerite de Navarre: poésie-théâtre*, Towarzystwo Autorów I Wydawców Prac Naukowych «Universitas», Kraków.
- \_\_\_\_ (1995): «Les motifs mystiques dans le théâtre biblique de Marguerite de Navarre», in CAZAURAN, N. e DAUPHINÉ, J. (1995): 403-421.
- MARTINEAU-GÉNIEYS, CH. (1996): «La *lectio divina* dans l'*Heptaméron*», in *Études sur l'Heptaméron de Marguerite de Navarre*, Colloque de Nice, organisé par Christine Matineau-Génieys, 15-16 février 1992, Nice, Publication de la Faculté des Lettres, Arts et Sciences humaines de Nice: 21-42.
- MAZOUER, C. (1996): «La moralité au XVI<sup>e</sup> siècle en France», *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*, LVIII-2: 351-365.
- \_\_\_\_ (2002): «Marguerite de Navarre et le mystère médiéval», *Renaissance and Reformation/Renaissance et Réforme*, XXVI-4: 51-64.
- MELLINGHOFF-BOURGERIE, V. (1995): «L'échange épistolaire entre Marguerite d'Angoulême et Guillaume Briçonnet», in CAZAURAN, N. e DAUPHINÉ, J. (1995): 135-157.

- MOORE, W.-G. (1930): *La Réforme allemande et la littérature française: recherches sur la notoriété de Luther en France*, Strasbourg, Publ. de la Fac. des Lettres.
- PALERMO, J. (1969): «L'historicité des devisants de l'*Heptaméron*», *Revue d'Histoire Littéraire de la France*, LXIX: 193-202.
- PÉROUSE, G.-A. (1995): «L'amour, la mort et le salut selon Marguerite de Navarre, des comédies sacrées à l'*Heptaméron*», in *Les visages et les voix de Marguerite de Navarre*, Actes du Colloque International sur Marguerite de Navarre, Duke University, 10-11 avril 1992, textes réunis et présentés par Marcel Tetel, Paris, Klincksieck: 159-168.
- PETER, R. (1983): «La réception de Luther en France au XVI<sup>e</sup> siècle», *Revue d'histoire et de philosophie religieuses*, LXIII: 67-89.
- PICOT, É. (1970): *Les moralités polémiques ou la controverse religieuse dans l'ancien théâtre français*, Genève, Slatkine (ristampa anastatica dell'edizione Paris, 1887).
- \_\_\_\_ (1879): *Notice sur Jehan Chaponneau*, Paris, Morgand et Fatout.
- PINET, CH. (1980): «Monks, priests and cuckolds: French farce and criticism of the Church from 1500 to 1560», *Stanford French Review*, IV: 453-473.
- PORRER, SH.-M. (2009): *Jacques Lefèvre d'Étaples and the Three Maries Debates*, Genève, Droz.
- QUIÉVREUX, P. (1894): *La traduction du Nouveau Testament de Lefèvre d'Étaples*, Le Cateau, Imprimerie J. Roland (Thèse présentée à la Faculté de théologie protestante de Paris).
- REID, J.-A. (2009): *King's sister – queen of dissent: Marguerite of Navarre (1492-1549) and her evangelical network*, 2 voll. Leiden, Brill.
- REYNOLDS-CORNELL, R. (2002): «Comédies bibliques, comédies profanes de Marguerite de Navarre: deux faces d'un Janus évangélique», *Renaissance and Reformation/Renaissance et Réforme*, XXVI-4: 11-31.
- RICE, E.-F. (1972): *The prefatory epistles of Jacques Lefèvre d'Étaples and related texts*, New York-London, Columbia University Press.
- SALMINEN, R. (1999): *Marguerite de Navarre, Heptaméron*, Genève, Droz.
- SAULNIER, V.-L. (1954): «Marguerite de Navarre: Art médiéval et Pensée nouvelle», *Revue Universitaire*, LXIII: 154-162.
- \_\_\_\_ (1963): *Marguerite de Navarre, Théâtre profane*, Genève, Droz - Paris, Minard.
- \_\_\_\_ (1977): «Marguerite de Navarre aux temps de Briçonnet. Étude de la Correspondance général (1521-1522). Première partie», *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*, XXXIX-3: 437-478.
- \_\_\_\_ (1978): «Marguerite de Navarre aux temps de Briçonnet. Étude de la Correspondance général (1521-1522). Deuxième partie», *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*, XL-1: 7-48.

- \_\_\_\_ (1980): «Marguerite de Navarre, Vittoria Colonna et quelques autres amis italiens de 1540», in *Mélanges à la mémoire de Franco Simone. France et Italie dans la culture européenne, I: Moyen Age et Renaissance*, Genève, Slatkine: 281-295.
- TAVERNEY, P. (1934): *Doctrines réformatrices et influences luthériennes à Paris et à Meaux jusqu'en 1523*, Lausanne (Thèse de théol. Église libre du canton de Vaud).
- THYSELL, C. (2000): *The pleasure of discernment: Marguerite de Navarre as theologian*, New York, Oxford University Press.
- VAN EYS, W.-S. (1900-1901): *Bibliographie des Bibles et des Nouveaux Testaments en langue française des XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, 2 voll. Genève, Kündig.
- VEISSIÈRE, M. (1986): *L'évêque Guillaume Briçonnet (1470-1534), Contribution à la connaissance de la Réforme catholique à la veille du Concile de Trente*, Provins, Société d'histoire et d'archéologie.
- \_\_\_\_ (1989): «La chrétienne Marguerite d'Angoulême d'après sa correspondance avec l'évêque Guillaume Briçonnet (1521-1524)», *Cahiers d'Histoire et d'Archéologie du Berry*, xcvi: 11-16.
- \_\_\_\_ (1990): «Les citations bibliques de Marguerite d'Angoulême dans sa correspondance (1521-1524)», *Nouvelle Revue du Seizième Siècle*, viii: 111-119.
- WEILL, N. (1887-1888): «La littérature de la Réforme française. Notes sur les traités de Luther traduits en français et imprimés en France entre 1525 et 1534», *BSHPF*, xxxvi: 664-670; xxxvii: 155-163, 432-439, 500-503.

